

Vincenzo Di Lalla

Fra rami, foglie, fiori...

Racconto

Mio caro Enzo
queste "tue" belle righe
mi servono attualmente
per esprimere il mio pensiero:

*- C'è più fuoco nel cuore di un uomo
che in tutte le stelle del cielo;
c'è più vuoto nel mio cuore
che negli spazi infiniti! -*

Marilena

FRA RAMI, FOGLIE, FIORI...

Signori uomini, se a volte incontrandomi, vi accorgete che io guardo intensamente qualcuno di voi, ne studio i lineamenti, l'espressione, gli occhi; ne valuto la statura, le fattezze, il portamento; ne giudico l'abbigliamento, la classe, la personalità; lo esamino da più angolazioni, da diverse distanze, da vari chiaroscuri della mia immaginazione, insomma lo setaccio quasi alla ricerca della sua anima, non fraintendetemi con le vostre supposizioni, non intravedete nel mio comportamento chissà quali possibilità, non gironzolate intorno, non seguitemi, e ancor più, non avvilitemi con proposte impertinenti, perché nelle mie manovre non c'è niente di malizioso, ma solo il tentativo di identificare un individuo di cui non ho un'immagine. Soprattutto quel signore che mi segue sempre, che mi aspetta davanti a casa mia, che mi ci riaccompagna, che quando lo guardo finge di fare delle annotazioni sul taccuino, che anche adesso, se lo cerco, sono certa mi sta scrutando, deve recedere da qualunque suo proponimento: sappiate che mai nessuno di voi potrà, nemmeno lontanamente, sfiorare il mio cuore, perché esso è completamente pervaso dall'amore per mio marito, grande artista, forse il più significativo del secolo (anche se per ora solo io lo so) e che, ahimé, non è più... Mi ha lasciato un vuoto infinito, incolmabile: si è tolto la vita! Ma non è di questo che volevo parlarvi, perché ciò è privato, mio, come la solitudine in cui mi trovo, come il meraviglioso ricordo del mio grande marito. Piuttosto, se qualcuno di voi conosce un tipo alto, lineamenti forti, sguardo penetrante, bello com'è raro vederne in giro e che ha prestato la sua immagine per uno scultore, mi farebbe un gran piacere se mi comunicasse il suo indirizzo. Per me è importantissimo trovarlo: mi solleverebbe da un gran peso verso la memoria di mio marito.

< Gentile signora, chiedo scusa, non la sto abordando: sono un gentiluomo. >

Oh, mi dica.

< Desidero esprimerle tutto il mio rincrescimento per le molestie subite dai miei simili. >

No, intendiamoci bene, signori, io no ho fatto critiche al comportamento, anzi... in altre circostanze avrei potuto trovarlo persino lusinghiero: tutte le attenzioni dell'uomo verso la donna, purché non volgari, sono divine.

< Posso dire la mia? >

Ma certo, signora.

< Io, ormai, ho la mia età e per certe cose sono fuori uso... Comunque, per me, l'uomo è cacciatore... Almeno io la penso così, ma potrei anche sbagliarmi. >

< Mi permette di intervenire, signora? >

Per carità, giovanotto.

< Ecco, vorrei chiedere al "Signor gentiluomo..." >

< Non accetto quel "Signor gentiluomo" detto con quel tono, perché lei dimostra di non sapere il significato della parola "gentiluomo">

< E lei non conosce il significato della parola "uomo". >

< Le darò l'indirizzo di alcune signore, sparse per il mondo, che le diranno cosa intendo io per "uomo". >

< Circolare, circolare... Cosa sta succedendo qui? >

Stavamo scorrendo fra amici, signor vigile.

< Il marciapiedi è fatto per camminare. Circolare, circolare... >

Bene, rispettiamo le autorità. Grazie dell'attenzione signori e sono certa che le cose fra noi, da oggi in poi, andranno molto meglio...

< Ci lascia così, signora? >

L'avete sentito il vigile?...

<Spostiamoci da un'altra parte. >

Per la verità mi sto recando ad un indirizzo, da un certo Mario Rossi che potrebbe essere la persona che cerco. Non ci credo, ci vado solo per formalità: ho visitato tanta di quella gente... Ma se volete venire è qui a due passi...

< Io ci sto, signora. >

< Anch'io. >

< Anche noi. >

Benissimo, seguitemi tutti... Venga anche lei, signora.

< Posso? >

Ma certo. Anzi, lei mi starà a fianco: chissà che non mi porti fortuna... Ma, scusi un attimo, signora... Mi stavo chiedendo dove fosse finito quel simpatico mandrillo che mi segue dappertutto ed eccolo lì: lo vedo attraverso la vetrina dall'altra parte della strada... E annota sul suo taccuino, annota... Vorrei proprio vedere i suoi scarabocchi!...

< Vuole che gli vada a dare una lezione, signora? >

Ma per carità, non facciamo queste cose! Deve capirlo da solo. Andiamo, signori... Che bel corteo si è formato!... Certe volte mi sento così leggera che fatico a tenere i piedi per terra!...

< Signora, posso chiederle come mai questo grande artista di suo marito si è suicidato? >

Perché, lei lo conosceva?

< No, ma lei ha detto che era un genio... >

Infatti...

< Ma come ha potuto fare una cosa simile?... >

Il gesto di uno spirito superiore qual'era, si giustifica solo con il tormento dell'arte. Ogni motivazione umana suonerebbe offensiva per il suo genio. E' per questo che io amo anche la ragione che me lo ha tolto: faceva parte del suo essere.

< Già, ma lei è vedova ed è tanto giovane... >

Di fronte alla grandezza della sua perdita io non sono nulla.

< Mi auguro che dove stiamo andando, lei trovi il suo tizio: chissà che felicità!... >

Indubbiamente sarebbe un'immensa soddisfazione.

< Ma deve comunicargli qualcosa?... scusi se sono indiscreta... >

No, se e quando lo troverò dovrò restare soltanto per qualche istante a contemplarlo per vedere la reazione, che per altro conosco già, ma desidero non sussistano dubbi. E' una specie di prova d'amore che devo dare a mio marito, uno scrupolo di coscienza, più che altro, perché lui non può più constatare di persona, ormai, la verità.

< Ma suo marito... >

Oh, ecco la strada! Giriamo tutti l'angolo, signori... Dunque, è al numero sei... questo è il due, quindi...

< Dicevo, suo marito... >

Santo cielo! Davanti al numero sei c'è l'uomo che mi segue sempre!... Ci ha preceduti...

< E' una bella croce la sua! >

Come ha fatto a sapere dove saremmo andati?... E non finge d'annotare stavolta, mi guarda... mi sorride... E' la prima volta che ci guardiamo veramente negli occhi... Sembra molto soddisfatto... voglio proprio vedere cosa fa...

< Buon giorno, giovane e bella signora, posso accompagnare anch'io, con il mio umile cammino, la speranza dei suoi passi? >

Siamo già in tanti, signore...

< Mi confini in ultima fila, più indietro, all'altra parte del mondo, purché lei sappia che io la seguo. >

Che mi seguisse non avevo dubbi. Come procedono i suoi appunti?

< Oh, quelli ormai sono finiti: adesso devo realizzare... >

Già, ma non con me! Addio! Signora portinaia?...

< Sono io. >

A che piano abita il signor Rossi?

< Al quinto. Ma cos'è tutta questa gente? >

Amici.

< E non vorrete mica andare tutti da lui?... >

No, andiamo io, questa signora simpatica, quel giovanotto e il prete. Su, signori, entrate nell'ascensore. Dove va lei?

< Salgo nel suo cielo. >

No, scenda piuttosto con i piedi per terra! Schiacci il bottone, signora!

< Salirò al prossimo turno. >

Quest'ascensore vola: siamo già arrivati. Prego, signori, uscite. Suoni lei il campanello, padre, chissà che non avvenga il miracolo.

< Chi è? >

Amici.

< Andate a vendere da un'altra parte! >

Non vendiamo niente, apra.

< Ah, religiosi? Sono ateo!

Non siamo religiosi.

< Non ci casco! >

Padre, glielo dica lei che non siamo religiosi.

< Non siamo religiosi, cioè... >

< Andatevene! >

Mi manda una sua amica modella che posava per mio marito. Dice che c'è una certa somiglianza fra lei e una scultura.

< Ah, se è per lavoro... Buon giorno. >

Buon giorno, signor... Ahaaa...

< Presto, è svenuta, portiamola dentro!... mettiamola sul divano... Le vada a prendere un cuscino...

Avete visto che fusto questo signor Rossi?... >

< Ecco il cuscino. >

< Grazie. Lei dev'essere proprio il tipo che cercava la signora. Ha posato per una statua qualche anno fa? >

< Posare è il mio mestiere. >

< Faccia un po' d'aria con il giornale, padre... Su, piccola, apra gli occhi... E' rimasta come folgorata... >

< Ma cosa volete da me? >

< La signora deve osservarla e vedere che effetto le fa. Guardi, signor Rossi che ha lasciato il suo cane sul pianerottolo. >

< Io non ho cani. >

< E allora chi è che gratta la porta? >

< Aiuto, aiuto... >

< Andiamo ad aprire!... Mah! E' il mandrillo. Cosa fa lei lì steso per terra? >

< Si è guastato l'ascensore e ho fatto le scale di corsa. >

< Si meriterebbe l'infarto, lo sa? Non si vergogna a corteggiare le donne giovani? >

< Quella fanciulla è una mia creatura e sta per soffrire molto: devo darle una speranza. >

< E' sua figlia?... >

< Vi prego, non lasciatemi qui per terra. >

< Sì, portiamolo sulla poltrona. Adagio che questo non è più un giovanotto... Ecco... sì... bene... adagiatelo... Guardate si è addormentato... già russa... Quanti fastidi le diamo, signor Rossi. >

< Posso sapere finalmente perché mi avete cercato? >

< E che ne sappiamo, signor Rossi? Qui è tutto strano: il padre segue la figlia, la quale lo crede un corteggiatore... >

< Basta! Fuori da casa mia, manica di matti! Ma da dove sbucate?! >

< Ehi, che modi! Arrabbiato non sembra più nemmeno bello, lei!... >

< Fuori, ho detto! Portatevi via quell'ubriacone! >

< Noi? E chi lo conosce? >

< Uscite o vi caccio a pedate! Tutti fuori dai piedi! >

< Sì, ma non spinga, signor Rossi, sono anziana. >

< Sgombrate, avanti, presto! >

< Lei è un vigliacco! >

< Ti faccio vedere io... Uhuuuuu... >

< Ma ragazzo, hai steso il signor Rossi... sei fortissimo! >

< Mica lo sapevo... >

< La signora sta rinvenendo, guardate. >

< Già, ma qui c'è qualcosa che non quadra, io direi di andare. Se la sbrighino fra loro. E poi, quando quel fusto si sveglia, ci sbrana. Che c'entriamo noi? Filiamo. >

Chiedo scusa per il mio svenimento. Vi devo dare una spiegazione, ma lasciatemi con gli occhi socchiusi... Per anni io ho contemplato una statua meravigliosa, scolpita da mio marito prima ancora che ci conoscessimo: ci vedevo tutta la profondità dell'arte sua. Disgraziatamente, circa un anno fa, egli precipitò in un delirio artistico, dovuto certamente al travaglio della creazione. Così, ad un tratto, il grande uragano che gli si agitava dentro si trasformò in una mostruosa gelosia nei miei confronti: mi proibì di guardare la statua, coprendola con un lenzuolo. Poi mi accusò dicendo che il mio interesse non era per la scultura, ma per l'essere che ci vedevo di cui ero innamorata, col quale facevo all'amore nei miei sogni e che desideravo di incontrare in carne ed ossa per diventarne l'amante. Divenne sarcastico, irragionevole, persino manesco. Quando lo trovai morto, un mattino, era disperatamente avvinto alla sua statua. Da allora ho sentito il dovere di cercare il modello e

dimostrare, almeno alla sua memoria, che avrei potuto guardarlo con la stessa indifferenza con la quale guardo qualsiasi altro uomo. Ma qualcosa che non so...

< Oh, che male alla mascella... >

Signor Rossi?...

< Io l'ammazzo quello! >

Ma, signor Rossi, cosa fa lì per terra? E gli altri dove sono? Oh, c'è anche lei? Le avevo detto di non salire!

< Sto ammirando delle statuette, guardi. Ce ne sono tante qui. >

Ma sono opere di mio marito!... Signor Rossi, come fa ad averle lei?

< Sgualdrina, adesso capisco chi è! L'ha mandata il suo infame marito per recuperare questi bei capolavori! >

Ma io non so di che parla...

< Che angioletto lei!... Non faccia la furba con me: so bene che lei sosteneva spudoratamente la nostra relazione: me lo diceva sempre lui! >

Come?...

< Già, lei è più spudorata di noi due! Cos'è, è venuta ad intercedere per il mio amante? Gli dica che è proprio finita e che quest'anno senza di lui sono rinato. >

Voglio morire!... Voglio morire!...

< Scappi, scappi, povera cocca!... Recita bene la commedia!... Anche tu, fuori dai piedi! >

< Certo, non voglio più vederti deturpare la tua bellezza. Volo, volo, volo fra rami e fiori fino al tuo cuore, mia dolce "creatura"... Da questo momento incomincia la tua vita. Se qualcuno vede un sole piangere, non tema, so io come asciugare le sue lacrime!

FINE